

cinema

UN NUOVO PRESIDENTE PER L'ANAC

Gli autori cinematografici dell'Anac si riuniscono oggi per eleggere il nuovo presidente. Carlo Lizzani, presidente uscente della storica Associazione nata nel dopoguerra, sottolinea che queste elezioni hanno luogo in un momento assai delicato per il nostro cinema, nel quale le delibere del governo rischiano di sconvolgere gli assetti tradizionali del mondo dello spettacolo. Come nel caso della designazione di Alberoni a capo della Scuola nazionale di cinema. Per questo l'Anac ha organizzato per venerdì prossimo al Palazzo delle esposizioni di Roma una «grande assemblea di tutto il cinema italiano».

pol-spot

BELLONI FATEVI IN LÀ, TOCCA A NOI BRUTTI RECITARE NEGLI SPOT

Roberto Gorla

È così difficile dare una definizione della bellezza che risulta impossibile descriverla senza far ricorso all'aggettivo bello. Eppure, anche se ci è difficile definirlo, quando la vediamo la riconosciamo tanto che, mai come in questo caso, dobbiamo dar ragione a McLuhan quando afferma che un'immagine vale più di mille parole. Ogni cultura ha tuttavia i propri canoni di bellezza: una principessa Maya senza il cranio allungato a mo' di palla da rugby sarebbe stata improponibile, così come fino ai primi anni del secolo, una bellezza turca che non fosse bassa e obesa. Cominciarono i Greci a cercare di dare un metodo alla determinazione della bellezza inventando la sezione aurea. Per un po' la cosa funzionò fino a quando il solito guastafeste non dimostrò che nella sezione au-

rea, ci si poteva tranquillamente comprendere tanto una Venere quanto un rospo. In seguito, filosofia, arte, estetica, tentando di fare chiarezza, non fecero altro che complicare la situazione fino a che, dopo millenni d'incertezza, intervenne finalmente la pubblicità. «Non è bello ciò che è bello, ma è bello ciò che sta in pubblicità», sentenziò. A cominciare da uomini e donne. Per la verità, sulle prime, quel nugolo di biondi dagli occhi azzurri e le fattezze statuarie che si diffusero come virus su riviste, manifesti e schermi televisivi lasciò non pochi nel dubbio: invasione degli ultracorpi o ritorno del mito di Ario? Tuttavia non fu difficile abituarvisi e biondo divenne sinonimo di bello. Come bello fu qualsiasi altra cosa, pensiero, arte, architettura, design, che si trovasse all'interno di

uno spazio pubblicitario. La bellezza aveva trovato una sua chiave di omologazione e noi una guida affidabile sul come vestirvi, pettinarvi, arredare la casa, cucinare, leggere, scegliere il compagno o la compagna, pensare, votare insomma una vita facilitata, grazie ad una serie di risposte già bell'e confezionate ad uso del nostro gusto, finalmente libero dal dubbio. Così ci vestiamo tutti di nero quando negli spot va il nero, compriamo oggetti che ritroviamo, identici, nella casa dei nostri amici, andiamo a vedere gli stessi film che assomigliano sempre di più a degli spot fuori misura e ci accompagniamo con uomini e donne così simili tra loro che quando ce li scambiamo, invece dell'emozione del tradimento, ci procuriamo quella del dejavù. Ultimamente pare che la pubblicità, resa

esausta dal suo stesso processo di standardizzazione, stia sostituendo i belli, o almeno quelli che ci aveva convinto fossero tali, con i cosiddetti normali. E perché la cosa non risulti troppo poco chic, li ha subito chiamati ugly-people. Al posto della massaia con spazzolone e panni stesi che sembrava reduce dal concorso per miss universo, ci ha messo la bruttina stagionata e tanto per prepararci all'aria che sta per tirare, ha fatto uno spot in cui il bello dei belli, George Clooney, viene costantemente messo alla porta dalle ragazze a cui suona il campanello. Stiamo per assistere all'avvento della bruttezza? Anche se fosse, perché contrastarlo? Adeguarsi sarà quantomeno più rilassante. E poi in fondo cos'è la bellezza se non, come diceva Ezra Pound, un breve sospiro fra un cliché e l'altro?

È il mondo degli hobbit
Seguiteci e non spingete

Venerdì esce «Il signore degli anelli» di Peter Jackson



Alberto Crespi

«Tre Anelli ai Re degli Elfi sotto il cielo che risplende / Sette ai Principi dei Nani nelle lor rocche di pietra / Nove agli Uomini mortali che la triste morte attende / Uno per l'Oscuri Sire chiuso nella reggia tetra / Nella terra di Mordor, dove l'ombra cupa scende / Un Anello per domarli, un Anello per trovarli / Un Anello per ghermirli e nel buio incatenarli / Nella terra di Mordor, dove l'ombra cupa scende». Questi otto versi, dello stesso Tolkien, aprono il romanzo *Il signore degli Anelli* e dovrebbero essere tenuti sempre a mente, per capire la cosmogonia creata dallo scrittore inglese e orientarsi nelle diatribe che sono alla radice della guerra dell'Anello. Soprattutto, per ricordare che gli Anelli sono tanti ma uno solo, quello «dell'Oscuri Sire», è il dominante, che va distrutto per abbattere i poteri del Male. Quella che segue è una sorta di mappa per orientarsi non tanto nella «vera» Terra di Mezzo - a questo scopo Tolkien ha scritto interi libri, diversi e complementari al *Signore* - quanto nel film di Peter Jackson. Conservate questa pagina e portatela al cinema con voi. Potrebbe esservi utile per non passare la prima ora di film a domandare - a se stessi o, peggio, al vostro vicino di sedia - cosa diavolo sta succedendo, dove siete, chi è chi, e perché qualcuno dà la caccia a qualcun altro. Personaggi e temi sono elencati, a questo scopo, in rigoroso ordine di apparizione.

GLI ANELLI. Sono 20, come si evince dalla poesia. Quello in possesso di Bilbo, poi di Frodo, è stato forgiato da Sauron, l'«Oscuri Sire». In una battaglia avvenuta 3000 anni prima del film (e narrata nel prologo) il re degli uomini, Isildur, gliel'ha strappato. Ma invece di distruggerlo, l'ha tenuto per sé e l'ha perso in un fiume dove secoli dopo l'ha ritrovato Gollum, essere simile agli hobbit che l'anello ha trasformato in un mostro. A Gollum l'ha tolto l'hobbit Bilbo Baggins (è la storia narrata nel romanzo *Lo Hobbit*) che ne è il proprietario all'inizio del film. 19 destinati agli uomini corrispondono ai Nazgûl, i cavalieri neri che danno la caccia a Frodo per riportare l'Anello a Sauron, del quale sono schiavi. I 3 degli Elfi sono ancora in mano loro. I 7 dei Nani sono perduti. Ma l'anello di Frodo può dominare tutti gli altri: dà il potere assoluto e non può essere usato contro Sauron.

ELFI, NANI & HOBBIT. Sono tre delle «etnie» della Terra di Mezzo (la quarta è quella degli uomini). Elfi e Nani 3000 anni fa erano alleati, ora si odiano fra loro. Gli Elfi sono biondi, eteri, immortali, amici degli alberi (regno vegetale). I Nani sono tarchiati, robusti, vivono nelle viscere dei monti (regno minerale). Gli Hobbit, detti anche Mezzuomini, vivono

prima visione

Gol! È potente, epico, toccante
Un difetto: dura solo tre ore

ROMA. Settecento copie del *Signore degli anelli* stanno per arrivarvi fra capo e collo, ovunque voi siate: il primo atto della trilogia di Peter Jackson, già uscito con immenso successo in mezzo mondo, occuperà militarmente i cinema italiani da venerdì, con annesso merchandising (libri, cd, giocattoli, merendine, soldatini, giochi di ruolo). È «tolkienmania» galoppante, e sarà curioso vedere se funzionerà anche in Italia, dove il romanzo non è amato come nelle terre anglosassoni e dove sopravvive, poco glorioso «unicum» mondiale, una vecchia e stupidissima pregiudiziale ideologica secondo la quale leggere Tolkien sarebbe «di destra». Ebbene, tenevvi forte: se passate sopra a tutto ciò - la colonizzazione di 700 schermi, i gadgets che vi usciranno dalle orecchie, qualche post-fascista imbecille che tenterà di riappropriarsi del tutto - vi attende un'esperienza. Il film è molto, molto bello. È epico, toccante, avventuroso, potente, emozionante. Dura 3 ore, e paradossalmente è corto, perché nel riassumere il primo atto della trilogia (La compagnia dell'anello) Jackson è

spesso costretto ad andare di corsa. È tenero nel raccontare inizialmente la Contea, e la vita arcadica dei piccoli hobbit (la prima mezz'ora ha i colori e i toni di *Un uomo tranquillo* di John Ford) ad uno dei quali, l'ultracentenario Bilbo Baggins, è toccato in sorte di conservare l'anello del potere, fonte di tutti i mali. Diventa corrusco e picaresco nel raccontare l'odissea di Frodo, cugino di Bilbo al quale l'anello passa in eredità: il giovane hobbit deve portare l'anello alla voragine di Monte Fato, per distruggerlo nelle fiamme dove Sauron, il signore del Male, l'ha forgiato. Gli fanno compagnia il mago Gandalf, l'uomo discendente di re Aragorn, e altri sodali rappresentanti di tutti i popoli - elfi, nani, uomini e hobbit - che abitano la Terra di Mezzo. Gli danno la caccia i cavalieri neri, schiavi dell'anello, e gli orchi di Saruman, stregone saggio «deviato» e ossessionato dal potere. È un mondo in cui il potere è il male assoluto, mentre il bene è sempre relativo e anche i più buoni, come Bilbo e Frodo, vacillano, provano comprensibili debolezze e imperdo-

nabili ambizioni. Il primo film termina «in medias res»: Frodo e il fedele Sam vanno verso Monte Fato. Aragorn e gli altri sono attesi da mirabolanti avventure. Qui accanto troverete una «mappa» per non perdersi nella prima parte: essendo *Il signore degli anelli* una cosmogonia, un mondo con una sua storia e una sua geografia complesse, il rischio di perdere la bussola è alto. Ma se ci entrate, rischiate di non uscirne mai più. Jackson fa veramente miracoli, e gli effetti speciali sono così belli da risultare, spesso, invisibili (è sorprendente come ci si abitui subito al fatto che gli hobbit sono alti un metro, e che gli attori che li interpretano siano stati «ridotti» al computer). L'unico difetto, si diceva, è la «frettolosità» di alcuni passaggi: ma chi scrive, da anni innamorato del libro, è uscito dalla Compagnia dell'anello facendosi domande angosciose. Del tipo: quando esce il secondo film? E quel famoso dvd con i tre capitoli tutti assieme e le scene tagliate? Come dite? Tocca aspettare un anno? Noooooo... a.l.c.



il tolkeniano di ferro

Ma quel totano gigante cos'è?
Tutte le infedeltà del kolossal

Roberto Arduini

La prima parte della trilogia de *Il Signore degli Anelli* è fedele al capolavoro di J.R.R. Tolkien? Questa la domanda che si domandano gli oltre centodieci milioni di lettori prima di entrare nelle sale di tutto il mondo. Vediamo cosa direbbe un «tolkeniano» di ferro sulle differenze: 1. Non c'è il personaggio di Tom Bombadil. 2. Il personaggio di Arwen, interpretata da Liv Tyler, ha uno spazio maggiore, prendendo anche il ruolo di Glorfindel. 3. Boromir è più spaccone e guascone, meno tormentato di quanto si vede. 4. Bilbo non sopporta nessuno, è un vero misantropo. Frodo non sa in anticipo della

«sparizione» di Bilbo. 5. È molto amplificato l'aspetto «tentatore» dell'Anello. 6. Sono «tagliati» i 17 anni che passano tra la festa di addio di Bilbo e la partenza di Frodo, è soppressa la congiura di Sam, Merry e Pipino. Gli ultimi due si uniscono solo per caso. 7. Maggot è diviso in due personaggi e Brea è stravolta: è piena di gente per strada (fra cui spicca un cameo di Peter Jackson) e mancano Harry il guardiano del Cancello e Billy Felci. Aragorn ha una spada intera e non spezzata. 8. A Colle Vento i peggiori stravolgimenti: Aragorn da una spada a ciascun Hobbit, e combatte con spada e torcia con i Cavalieri Neri. 9. Elrond effettivamente odia gli uomini. Bilbo non partecipa al Consiglio. 10. La Compagnia è diretta alla Breccia di Rohan, ma cambia idea dopo l'avvistamento di uno stormo di Caliburn. Gandalf non vuole passare per Moria perché già sa che lì sotto troverà un Balrog. Provano quindi a passare per il Caradhras. Durante il valico Frodo scivola e perde l'Anello, che viene recuperato da Boromir. La tempesta sul Caradhras è provocata da Saruman. 11. L'Osservatore nell'acqua sembra una bruttezza di totano gigante, afferra Frodo e lo sbatacchia a destra e a sinistra, poi prova a inghiottirlo. 12. Fin dalla prima sala Moria è piena di scheletri di Nani e di libri. 13. Dopo il confronto fra Frodo e Boromir, Frodo fugge e incontra Aragorn. Questi non prende l'Anello e da solo affronta una cinquantina di Orchetti, ma arriva troppo tardi per salvare Boromir. affronta e uccide Lurz, il mitico Orcopuffo.



possibile piegarne il potere a scopi nobili. Nel finale del primo film, tenta di strappare l'Anello a Frodo per diventarne il portatore, e ridare a Gondor il potere dei tempi antichi. Poi capisce il proprio errore e muore da eroe contro gli orchi che assalgono la compagnia.

GLI ORCHI. Dovrebbero essere la quinta etnia della Terra di Mezzo, ma nemmeno Tolkien osa mai spiegare da dove vengano e cosa siano. Sono mostri, male assoluto, punto e stop: carne da macello al servizio delle forze del Male. Nel primo film vediamo quelli che popolano le miniere di Moria, un tempo regno dei Nani, e quelli «clonati» che sono al servizio di Saruman.

MORIA E LOTHLORIEN. Sono i due regni che la Compagnia attraversa prima di giungere alle cascate del fiume Anduin, dove finisce il primo film. Moria è un reame sotterraneo creato dal lavoro dei Nani, ma la sua eccessiva profondità ha risvegliato le forze sotterranee del Male (Moria è una specie di «bestemmia» nanica, anche se sarà bene ricordare che nel mondo della Terra di Mezzo non ci sono dei). I Nani la chiamano Khazad-dûm, attenti a non confondersi. Lothlórien è un regno arboreo, uno degli ultimi territori ancora governati dagli Elfi. Li regna Galadriel, padrona di uno dei tre anelli elfici: una regina benefica che può anche diventare crudele. E questo è solo l'inizio. Buon viaggio, e attenti agli anelli.

“ Toni e colori della prima mezz'ora ricordano John Ford. Prego, buttate i pregiudizi politici

Elijah Wood, nella parte di Frodo, nel «Signore degli anelli» di Peter Jackson. A sinistra, Cate Blanchett, e, sotto, Ian McKellen nel ruolo di Gandalf. A centro pagina, una scena del film

diamo i numeri

ROMA. Bello, brutto, bellissimo, così così: comunque la pensiate, «Il signore degli anelli» è uno di quegli eventi annunciati da cui è impossibile sfuggire. È un film di grandi numeri, su questo non c'è dubbio. Di seguito ve ne indichiamo alcuni...

- 228 milioni di dollari: incasso negli Usa dopo quattro settimane di programmazione.
- 287 milioni di dollari: incasso negli altri paesi del mondo.
- 700 le sale in cui «Il signore degli anelli» uscirà venerdì in Italia.
- 300 milioni di dollari: il costo dei tre capitoli cinematografici, girati in Nuova Zelanda, in sequenza.
- 1.008 le pagine del romanzo di Tolkien, diviso in tre parti e pubblicato tra il 1954 e il 1955.
- 100 milioni: i lettori del romanzo che è stato tradotto in 25 lingue.
- 14 gli anni impiegati dal Tolkien per scrivere la trilogia.
- 138 le pagine della sceneggiatura del film.
- 2.000 le persone che hanno partecipato alle riprese, durate un anno e mezzo.
- 274 le giornate di lavoro sul set.
- 178 i minuti di durata del film.
- 230 le stazioni grafiche (computer) utilizzate per realizzare il film.
- 1.200.000 i metri di pellicola utilizzati per i tre film.